



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

lunedì 15 aprile 2013

## Il Resto del Carlino Bologna

QS: Polinago 2 Anzolavino 3 15/04/13 Sport	3
QS: Guercino 77 Anzola 59 15/04/13 Sport	4

## Il Sole 24 Ore

Per saldare i debiti Pa servono 14 passaggi e dieci mesi di tempo 15/04/13 Pubblica amministrazione	5
NORME E TRIBUTI: Il rigore necessario per valutare i piani anti-dissesto 15/04/13 Pubblica amministrazione	7
NORME E TRIBUTI: Arrivano nuovi strumenti per dare ossigeno alla cassa 15/04/13 Pubblica amministrazione	8
NORME E TRIBUTI: Dal 2014 maggiore trasparenza nei bilanci 15/04/13 Pubblica amministrazione	9
NORME E TRIBUTI: Due incognite sui pagamenti 15/04/13 Pubblica amministrazione	10
NORME E TRIBUTI: Spesa di personale, estensione a ostacoli dei tetti alle società 15/04/13 Pubblica amministrazione	11

## Italia Oggi

P.a., ecco chi sarà pagato. Forse 15/04/13 Pubblica amministrazione	12
--	----

Polinago	2
Anzolavino	3

**POLINAGO:** Piacentini Fr., Piacentini Fe., Rebutini, Baldoni (21' st Ortonovi), Scarabelli, De Nichilo, Bondi (13' st Styk), Bonacorsi, Veronico (33' st Zordanetto), Azzurro, Di Lillo, All. Santi.

**ANZOLAVINO:** Menarini, Sabbi, Marani, Magnani M., Vignoli, Pelotti, Mantovani (44' st Magnani G.), Benuzzi, Andrean (23' st Santinami), Cavallaro, Monaco (33' st Cavallo), All. Collina.

**Arbitro:** Mazzuca di Parma.

**Reti:** 8'pt, 4' st Cavallaro; 20' pt Bonacorsi; 10' st Andrean; 25' st Veronico.

**Note:** ammonizioni: Bonacorsi, Baldoni.

※ Polinago (Modena)

**SUL CAMPO** del Polinago continua la corsa dell'Anzolavino verso la salvezza. Gli ospiti al 9' passano subito in vantaggio con Cavallaro che in mezza rovesciata batte il portiere modenese. Al 20' il pari del Polinago. Nella ripresa Cavallaro trova subito il 2-1, al 10' poi Andrean gela i locali con una bordata sotto la traversa. Veronico di testa accorcia al 25' e allo scadere gol annullato ad Azzurro.



Guercino	77
Anzola	59

**GUERCINO:** Mazzetti 7, Genovese, Angelini, Virgili 6, Pezzin 7, Busi 9, Vitale, Vettore 11, Bovo 5, Novi 24, Sciarabba 8. All. Serra.

**ANZOLA:** L. Poluzzi, Mazzanti 5, Ungaro 8, Venturi, Fiorini 7, Lambertini 6, Franchini 5, Di Talia, Kalfus, Cavalieri 3, F. Poluzzi 5, Zanata 20 All. Binelli.

**Arbitri:** Romiti e Morana.

**Note:** parziali 25-17; 38-29; 56-44.



# Per saldare i debiti Pa servono 14 passaggi e dieci mesi di tempo

## Entro fine mese i primi snodi importanti: il traguardo arriverà solo a febbraio 2014

**Valeria Uva**

Quattordici date da segnare in rosso sullo speciale calendario dei pagamenti della pubblica amministrazione. Quattordici appuntamenti disseminati a partire da questo mese fino al 15 febbraio dell'anno prossimo. È complesso e serrato il calendario delle scadenze a carico della pubblica amministrazione per pagare i debiti arretrati alle imprese, secondo le procedure dettate dal decreto sblocca-debiti, entrato in vigore l'8 aprile.

### L'iscrizione alla piattaforma

Tempi e adempimenti cambiano a seconda del «binario» in cui è incagliato il credito vantato dai fornitori della Pa: ente locale, Regione (con specifiche a parte per la sanità) o ministero. E se la prima scadenza, il 29 aprile, riguarda tutte le amministrazioni pubbliche che devono accreditarsi alla piattaforma elettronica delle certificazioni, a chiudere il cerchio saranno tra dieci mesi le Regioni, che entro il 15 febbraio dovrebbero ricevere dal ministero dell'Economia (Mef) le ultime anticipazioni di liquidità per saldare una quota dei debiti Asl.

Persino l'iscrizione alla piattaforma telematica già predisposta dalla Ragioneria dello Stato (<http://certificazionecrediti.mef.gov.it>) è un passaggio tutt'altro che scontato, visto che anche la circolare firmata dal Ragioniere generale, Mario Canzio, il 10 aprile scorso ricorda che all'appello mancano an-

cora «numerose amministrazioni periferiche» e invita tutte le Pa a scegliere, in piena autonomia, «i soggetti tenuti alla registrazione», che a loro volta dovranno indicare i dirigenti abilitati a certificare i crediti.

Ma il primo importante banco di prova di tutta la procedura è il giorno dopo, il 30 aprile: a quella data Comuni, Province, Regioni e ministero dovranno avere le idee chiare sulla massa di debiti accumulati fino al dicembre scorso e divenuti «certi, liquidi ed esigibili», liquidabili per un importo pari a cinque miliardi con i residui passivi già in cassa per i quali si allenteranno le maglie del patto di stabilità interno. E in parte - per chi come molte amministrazioni del Centro-Sud - non ha disponibilità immediata (si veda Il Sole 24 Ore del 7 aprile) attraverso le anticipazioni di un Fondo per la liquidità che «offre» 26 miliardi tra 2013 e 2014, restituibili in trent'anni al tasso già fissato del 3,3% (vedi grafico in pagina).

Ma quando le imprese potranno cominciare a vedere saldati i primi debiti? In pochi possono beneficiare dello spiraglio aperto già dall'entrata in vigore del decreto, il 9 aprile. Due sono le condizioni che si devono entrambe verificare:

- ✎ essere creditore di un'amministrazione locale che dispone di liquidità in cassa;
- ✎ avere un credito così vecchio da rientrare nel tetto, bassissimo, di spesa immediata concesso dal decreto. Frutto, a sua volta, di un complicato in-

treccio: non solo l'ente può spendere subito solo il 13% di quanto ha in tesoreria statale, ma non deve superare il 50% di quanto intende chiedere come anticipazione. Ma - ecco il paradosso - per la richiesta di anticipazione le amministrazioni hanno tempo fino al 30 aprile. Insomma tra piattaforme, ricognizione dei crediti e analisi dei fabbisogni, difficile ipotizzare pagamenti reali almeno prima di fine mese.

### I giudizi

Che la procedura fosse a rischio intoppo lo hanno segnalato da subito anche le imprese. Per Confindustria «va semplificata la complessità». Proprio domani l'associazione guidata da Giorgio Squinzi avvanzerà alcune proposte in un'audizione parlamentare di fronte alla Commissione speciale. Sulla stessa scia l'Ance (si veda Il Sole 24 Ore del 12 aprile), che oltre a segnalare «la totale assenza di pagamenti in conto capitale nel 2014» chiede di intervenire, dal punto di vista procedurale, sul Durc. Assoambiente (imprese igiene urbana) ricorda «le difficoltà nelle procedure per la certificazione dei crediti già registrate» finora. E l'Alleanza delle cooperative si spinge fino a chiedere di «sanzionare chi non certifica i crediti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALTRI SERVIZI

Il focus sugli enti locali in **Norme e tributi**

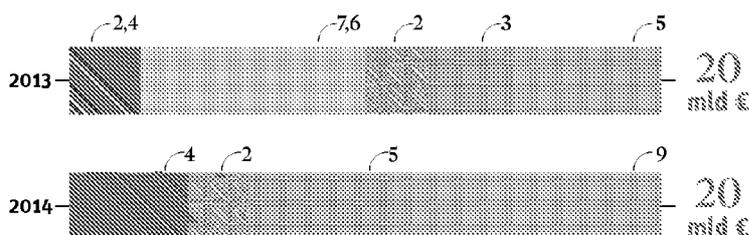
**Pagina 5**



## Il piano di pagamento

### L'IMPIEGO DELLE RISORSE

- Accelerazione restituzioni e rimborsi delle imposte
- Spesa in conto capitale con allentamento Patto di stabilità e finanziamenti Ministeri
- Fondo liquidità Enti locali   ■ Fondo liquidità Regioni   ■ Fondo liquidità Ssn



Fonte: elaborazione Ance

### LE MISURE PER TIPOLOGIA DI ENTE

	2013	2014
ENTI LOCALI	• Allentamento Patto per 5 miliardi di euro • Accesso al fondo per la liquidità per 2 miliardi di euro	Accesso al fondo per la liquidità per 2 miliardi di euro
REGIONI	• Allentamento Patto per 2,2 miliardi di euro • Accesso al fondo per la liquidità per 3 miliardi di euro	Accesso al fondo per la liquidità per 5 miliardi di euro
SSN	Accesso al fondo per la liquidità per 5 miliardi di euro	Accesso al fondo per la liquidità per 9 miliardi di euro
MINISTERI	Maggiori finanziamenti per 0,5 miliardi di euro nel 2013	-
RIMBORSI FISCALI	Maggiori finanziamenti per 2,5 miliardi di euro	Maggiori finanziamenti per 4 miliardi di euro

### IL CALENDARIO DELLE SCADENZE

Termini e adempimenti per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione previsti dal decreto legge 35/2013

<b>29 aprile 2013</b>	Termine alle Pa per registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato. Sanzione di 100 euro ai dirigenti per ogni giorno di ritardo. Se dispongono di liquidità gli enti locali possono cominciare a pagare i crediti "certi liquidi ed esigibili", fino a un massimo del 13% delle disponibilità detenute presso la tesoreria statale (+ 50% spazi finanziari richiesti)	<b>31 maggio 2013</b>	Termine alle Regioni per l'istanza di accesso alle anticipazioni del Mef che ha a disposizione 5 miliardi per i debiti del Ssn
<b>30 aprile 2013</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comuni e Province comunicano alla Ragioneria generale gli spazi finanziari di cui necessitano per i pagamenti esclusi dai vincoli del Patto di stabilità;</li> <li>• Gli enti locali a corto di liquidità chiedono alla Cassa depositi e prestiti le anticipazioni a valere sul Fondo;</li> <li>• Le Regioni e le province autonome a corto di liquidità per pagare i debiti certificati dal Presidente e dal responsabile finanziario chiedono al Mef l'anticipazione a valere sul Fondo unico (esclusi debiti finanziari e sanitari);</li> <li>• I Ministeri trasmettono al Mef l'elenco dei debiti relativi a somministrazioni, forniture, appalti maturati al 31 dicembre 2012 e "prenotano" le risorse del Fondo</li> </ul>	<b>15 giugno 2013</b>	Termine ai Ministeri per un piano di rientro basato su tagli alla spesa in caso di debiti superiori alle risorse stanziare
<b>10 maggio 2013</b>	Parere della Conferenza Stato-città-Regioni sulla quota di pagamenti degli enti locali da escludere dal patto di stabilità e sulle anticipazioni di liquidità erogabili dalla Cdp	<b>30 giugno 2013</b>	Tutte le pubbliche amministrazioni devono comunicare ai creditori l'importo del credito e la data di pagamento. Sanzione: responsabilità per danno erariale
<b>15 maggio 2013</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Mef ripartisce con decreto la somma destinata ai pagamenti arretrati che ciascun ente locale può escludere dal patto di stabilità interno. Tetto massimo risorse: 4,5 miliardi.</li> <li>• La CdP anticipa agli enti locali la liquidità per pagare debiti. Gli enti locali che hanno deliberato il riequilibrio finanziario pluriennale hanno un mese dall'anticipazione per modificare il proprio piano di riequilibrio.</li> <li>• Il Mef ripartisce con decreto le anticipazioni a Regioni e province autonome per pagare i debiti diversi da quelli finanziari e sanitari. Erogazione condizionata a leggi di copertura, piano di pagamento dei debiti e contratto Regione- Mef per stabilire l'erogazione e la restituzione delle somme.</li> <li>• Prima ripartizione da parte del Mef di 5 miliardi alle Regioni di anticipazioni per pagare i debiti della sanità</li> <li>• Prima ripartizione da parte del Mef di 500 milioni di euro per il 2013 destinati ai Ministeri.</li> </ul>	<b>15 luglio 2013</b>	Seconda ripartizione residuo di 500 milioni (10%) da parte del Mef degli spazi finanziari degli enti locali per pagamenti di debiti esclusi dal patto di stabilità
		<b>15 settembre 2013</b>	Termine per tutte le Pa per la ricognizione dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2012 e dei creditori da iscrivere nella piattaforma di certificazione del credito. L'Abi comunica i debiti ceduti alle banche sia pro soluto che pro solvendo
		<b>30 settembre 2013</b>	Scadenza della possibilità per gli enti locali di beneficiare dell'incremento da 3 a 5 dodicesimi del tetto alle anticipazioni di tesoreria
		<b>31 ottobre 2013</b>	Seconda ripartizione del 10% del Fondo unico per anticipazioni di liquidità a enti locali, Regioni e province autonome (esclusi debiti finanziari e sanitari) richieste dopo il 30 aprile 2013
		<b>30 novembre 2013</b>	Riparto definitivo fra le Regioni dei 14 miliardi di euro destinati al pagamento dei debiti del servizio sanitario nazionale (al netto delle anticipazioni già concesse).
		<b>15 dicembre 2013</b>	Domanda di accesso da parte delle Regioni alle anticipazioni di liquidità, sulla base della ripartizione definitiva per il pagamento dei debiti della sanità contratti dal Ssn
		<b>15 febbraio 2014</b>	Ripartizione da parte del Mef delle ultime anticipazioni alle Regioni e province autonome per i pagamenti dei debiti diversi da quelli finanziari e sanitari

Fonte: Servizio studi - Dipartimento Bilancio della Camera



**INTERVENTO****Il rigore  
necessario  
per valutare  
i piani  
anti-dissesto**di **Ettore Jorio**

**L**a Sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Sicilia docet. Infatti l'intervento dell'11 febbraio nella fase preliminare (delibera n. 24/2013) del piano di rientro approvato dal Consiglio comunale di Messina ha aperto la strada a un'importante pronuncia della sezione Autonomie della Corte dei conti.

Con un intervento dettagliato la Sezione regionale di controllo aveva fornito alla sottocommissione ministeriale, incaricata dell'istruttoria, le proprie valutazioni di merito. Partendo dal caso Messina, ora la delibera 13/2013 della sezione Autonomie della Corte dei conti stabilisce che se la delibera dell'ente locale interrompe la procedura di «dissesto guidato», la mancata presentazione di un soddisfacente piano di rientro non comporta il default immediato, ma riattiva la procedura sospesa (si veda anche *Il Sole 24 Ore* dell'11 aprile).

Con questo la Corte ha approfondito il bisturi sul contenuto del piano di riequilibrio decennale. Più nel dettaglio, ha sottolineato la lacunosità della redazione dello schema istruttorio e della procedura adottata per accertare l'entità dei residui da conservare. Ma anche la mancata appostazione di quelli ultraquinquennali, nella misura del 25%, nell'apposito fondo svalutazione crediti, lasciando così presumere una indebita contabilizzazione degli stessi. Quanto alla radiazione dei residui inesigibili e inesistenti, l'am-

ministrazione siciliana promette di accertarli in una data successiva al deliberato, del cui risultato, ovviamente, non si è affatto tenuto conto nella determinazione del disavanzo "rendicontato". Un'anomalia di non poco conto atteso che proprio il disavanzo di amministrazione costituisce la base da cui far partire il risanamento.

Anche sui debiti fuori bilancio da riconoscere e su quelli afferenti alle partecipate la Corte dei conti siciliana interviene pretendendo di acquisire i necessari elementi conoscitivi.

Insomma, dal magistrato di controllo della Sicilia un bell'esempio di collaborazione a che lo strumento anti-default, individuato dal governo Monti e (molto) emendato in sede di conversione, venga valutato con il rigore necessario. Un dovere irrinunciabile delle Sezioni regionali di controllo chiamate a dire l'ultima parola sul piano di rientro. Infatti, sarà loro esclusivo compito promuoverlo o bocciarlo.

In una tale ottica, è da plaudire l'iniziativa della Corte dei conti di Palermo. Ciò in quanto propende a riaffermare la sancita autonomia delle Sezioni di controllo. Un buon esempio che si contrappone, pare, alla gerarchizzazione dell'intervento che la sezione delle Autonomie sta invece imponendo con le deliberazioni assunte in materia di predissesto. Le sue più recenti decisioni hanno, tra l'altro, l'effetto di "dilazionare" gli adempimenti dei Comuni ricorrenti e di facilitare (eccessivamente) gli enti in relazione agli esiti delle loro istanze, così da essere "premiati" a prescindere. Un evento, questo, che sembra scaturire da una volontà di centralizzare le decisioni attraverso indicazioni che sotto diversi profili sollecitano qualche dubbio.

Non se ne comprende lo scopo, dal momento che è nello spirito delle normative più recenti (tranne quelli che introducono il predissesto) assicurare un maggiore rigore nella formazione e gestione dei conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La contabilità. Comuni e Province devono individuare la formula più adatta di finanziamento

# Arrivano nuovi strumenti per dare ossigeno alla cassa

**Anna Guiducci**

■ L'equilibrio di cassa rappresenta una condizione imprescindibile nella valutazione dell'efficacia delle disposizioni sui pagamenti arretrati della pubblica amministrazione.

Le misure introdotte dal Dl 35/2013, volte alla esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno dei pagamenti in conto capitale scaduti per un importo complessivo di 5 miliardi di euro, sarebbero infatti vanificate laddove Comuni e Province non disponessero della liquidità necessaria per il raggiungimento dei propri saldi programmatici.

Al fine di allentare le tensioni finanziarie degli enti locali, il decreto individua una serie di strumenti, utilizzabili dagli enti locali previa attenta analisi costi-benefici.

■ **Trasferimenti da Regioni e Province autonome.** Tra le misure introdotte, giova prima di tutto rammentare quelle con-

nesse alla riscossione dei crediti nei confronti delle Regioni e Province autonome. Per l'anno 2013, infatti, i trasferimenti effettuati da queste ultime a favore degli enti locali non rilevano ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno se correttamente contabilizzati nei residui dei rispettivi bilanci.

■ **Anticipazione di tesoreria.** Fino al 30 settembre 2013, inoltre, viene elevato da tre a cinque dodicesimi il limite massimo dell'anticipazione di tesoreria utilizzabile dagli enti locali ai sensi dell'articolo 222 del Tuel, previa costituzione di un vincolo sulla corrispondente quota di entrate da Imu per i Comuni e dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile per le Province.

■ **Anticipazione di liquidità.** Lo strumento sicuramente più innovativo è tuttavia rappresentato dall'anticipazione di liquidità a valere sul fondo

appositamente costituito nello stato di previsione del ministero dell'Economia con una dotazione di 10 miliardi di euro per il 2013 e di 16 miliardi di euro per il 2014.

La richiesta di anticipazione può essere presentata alla Cassa depositi e prestiti Spa entro il prossimo 30 aprile dagli enti locali che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti, classificati come «certi liquidi ed esigibili» maturati alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro tale termine.

Il piano di ammortamento del prestito può avere una du-

rata massima di 30 anni e prevede la corresponsione di rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi calcolate a un tasso di interesse determinato sulla base del rendimento del mercato dei Buoni poliennali del Tesoro a 5 anni (già fissato nella misura pari al 3,3 per cento).

L'assunzione dell'anticipazione, in deroga alle vigenti disposizioni in tema di indebitamento degli enti locali, determina l'adeguamento del fondo svalutazione crediti dell'ente nella misura almeno del 50% dei residui attivi dei titoli primo e terzo dell'entrata aventi anzianità superiore a cinque anni.

La scelta fra i diversi strumenti di finanziamento non può prescindere da valutazioni che, al di là di meri raffronti di tassi, tengano conto della struttura e delle dinamiche della liquidità dell'ente. In altre parole, l'assunzione di un prestito trentennale, anziché di un'anticipazione di tesoreria a breve termine, può trovare giustificazione in condizioni di ripetuti e strutturali fabbisogni di cassa, per i quali la dilazione dei rimborsi possa rappresentare strumento di riequilibrio finanziario nel medio-lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 30 aprile

**La deadline**

La scadenza per le richieste alla Cassa depositi e prestiti

**Pagina 34**



*No a residui impropri*

## Dal 2014 maggiore trasparenza nei bilanci

**Francesco Delfino**

Il problema dei debiti della Pa impatta su una criticità grave della contabilità pubblica, che non riesce a fornire un dato essenziale: a quanto ammontano i debiti scaduti ed esigibili della Pa?

La risposta può apparire semplice: basta determinare i **residui passivi** e il gioco è fatto. Purtroppo non è così.

Nei residui passivi rilevati e approvati dagli enti nei bilanci esistono una serie di valorizzazioni contabili che si riferiscono ai residui impropri o di stanziamento: residui cioè che sono sorti in relazione al reperimento delle entrate destinate a finanziare le spese, soprattutto per gli investimenti. L'ente ha applicato la regola secondo la quale le risorse di entrata si accantonano a «residuo passivo» in attesa dell'effettivo utilizzo, e ciò perfettamente in linea con l'attuale ordinamento. Ciò è avvenuto anche per le spese d'investimento finanziate dall'indebitamento, introducendo uno degli aspetti più critici nel sistema di copertura delle spese pubbliche locali: il debito non può

essere considerato mezzo di copertura come le altre entrate finali, ma l'attuale configurazione della contabilità e degli equilibri così lo considera.

Ecco perché i nuovi principi contabili, e soprattutto il principio della competenza «potenziata», devono essere applicati dal prossimo 1° gennaio 2014 come previsto.

Solo un principio contabile che consenta di rilevare gli accertamenti e gli impegni imputandoli all'esercizio in cui l'entrata e la spesa diventano «esigibili» consente di dare trasparenza e veridicità ai conti pubblici, basati sulla esigibilità effettiva delle risorse e sulla liquidabilità effettiva delle spese.

Effettività, sostenibilità e durevolezza nel tempo degli equilibri di bilancio con eliminazione di ogni utilizzo anticipato di risorse non esigibili (sentenza Corte costituzionale 70/2012).

Avvicinamento della competenza di bilancio alla cassa (non coincidenza) con rafforzamento, da un lato, della gestione di competenza e dall'altro della gestione responsabile della cassa. Ci stiamo rendendo conto in questi giorni come ciò sia fondamentale.

Quindi non dobbiamo perdere più tempo o coltivare riserve mentali sulla possibilità di eventuali proroghe dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili: la posta in gioco è troppo importante per il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sblocca-debiti.** I tempi sono stretti ma la piattaforma dell'Economia impiega giorni per l'accredito

# Due incognite sui pagamenti

Da chiarire quali arretrati si possono liberare e quale liquidità va utilizzata

Patrizia Ruffini

La forte determinazione degli enti locali a sfruttare il **decreto sblocca debiti** (Dl 35/2013) si scontra con dubbi e nodi applicativi che frenano la risposta veloce, tanto attesa dai fornitori.

Il primo dubbio per Province e Comuni (questi ultimi comprendono tutti gli enti soggetti al patto) è la ricostruzione dei debiti di parte capitale alla data del 31 dicembre 2012, per i quali la norma sembra indicare due fattispecie: la prima, relativa ai debiti certiliquidi ed esigibili e, una seconda, relativa a quelli per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro la stessa data di fine 2012. Ci si chiede come interpretare la «richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012». Altra questione attiene alla presenza di debiti verso enti pubblici, organismi e società partecipate.

Una volta ricostruito il totale dei debiti di parte capitale al 2012, un altro intoppo riguarda l'ammontare degli «spazi finan-

ziari» da richiedere entro il 30 aprile, ai fini dell'esclusione dai vincoli del patto. Esclusione che nel complesso vale 5 miliardi, di cui 4,5 assegnati entro il 15 maggio e la restante quota entro il 15 luglio. Non è chiaro se gli enti possano comprendere nella richiesta anche i pagamenti già effettuati nei primi mesi dell'anno fino all'entrata in vigore del decreto oppure se debbano chiedere solo gli spazi finanziari per i debiti ancora da saldare. La prima soluzione è naturalmente più favorevole perché consente di escludere dai vincoli di finanza pubblica l'intero ammontare dei debiti capitale 2012.

Il prospetto per l'invio dei dati pubblicato dalla Ragioneria sul sito, nella versione modificata venerdì scorso (che è differente da quella apparsa inizialmente), richiede la distinzione fra appalti di lavori pubblici e altri debiti di parte capitale e, per entrambi, i pagamenti già estinti alla data dell'8 aprile 2013. Infine, è necessario indicare l'am-

montare dei debiti di parte corrente (esclusi quelli per spese di personale), che però non rientrano nella norma.

La distribuzione degli spazi finanziari - si legge nel prospetto - avverrà secondo la seguente priorità: prima di tutto si "esauriranno" le richieste di spazi finanziari relativi a lavori pubblici da pagare; successivamente gli spazi finanziari disponibili saranno dirottati agli altri debiti di parte capitale da pagare; seguiranno i lavori pubblici già pagati e, infine, gli altri debiti già pagati. Anche le richieste di **anticipazione di liquidità**, per gli enti con difficoltà di cassa, sono circondate da nebbie fitte (contabilizzazione, priorità rispetto all'anticipazione di tesoreria, restituzione anticipata).

Nell'attesa del 15 maggio, data entro cui l'Economia dovrà assegnare gli spazi finanziari per ogni ente, in modo proporzionale oppure secondo criteri differenti scelti entro il 10 maggio, i pagamenti immediati sono soffo-

cati da ulteriori ostacoli. Comuni e Province possono infatti pagare subito, ma entro il limite del 13% delle disponibilità liquide detenute presso la tesoreria statale al 31 marzo e comunque entro il 50% degli spazi finanziari richiesti (tutti?). Questo doppio limite non considera le entrate prodotte da mutui accesi per gli investimenti che sono fuori dalla tesoreria statale e si riferiscono proprio alla parte investimenti (si veda Il Sole 24 Ore del 11 aprile).

Per ottenere l'accredito sulla piattaforma elettronica, poi, sono necessari diversi giorni, un aspetto tecnico da tener presente ai fini del rispetto del termine della scadenza del 29 aprile. È necessario che arrivino subito chiarimenti affinché la norma riesca a centrare l'obiettivo per cui è nata e soprattutto per assicurare un'applicazione omogenea; anche perché i tempi del decreto, oltre a essere stretti, sono accompagnati da tante misure punitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prime tappe

### DEBITI SCADUTI

Il primo passo richiesto a Comuni e Province dal Dl 35/2013 è la ricostruzione dei debiti di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre scorso. Devono essere compresi quelli certi, liquidi ed esigibili, ma anche quelli per i quali sia stata emessa fattura o «richiesta equivalente di pagamento» entro la stessa data

### GLI SPAZI FINANZIARI

Entro il 30 aprile gli enti locali devono far conoscere alla Ragioneria dello Stato tramite il modello scaricabile dalla piattaforma elettronica già funzionante gli spazi finanziari da prenotare all'interno dei cinque miliardi resi disponibili per le anticipazioni di liquidità

44

*Spending review.* Istruzioni ministeriali

# Spesa di personale, estensione a ostacoli dei tetti alle società

**Stefano Pozzoli**

Il parere emesso dalla Funzione pubblica (si veda Il Sole 24 Ore del 10 aprile) alle **società in house** di igiene urbana sui vincoli alle assunzioni previsti dalla spending review per gli enti locali riapre molti temi. Il primo, di metodo, è legato al fatto che in Italia ci sono troppi soggetti istituzionali che formulano pareri, spesso in contraddizione tra loro. Questo, abbinato a una scadente qualità legislativa, rende meno incisiva l'azione amministrativa.

Occorre trovare luoghi di concertazione tra istituzioni ma l'uniformità di lettura delle norme deve essere in ogni modo assicurata.

Del resto già la legge La Loggia (articolo 7, comma 8, della legge 131/2003) aveva attribuito alle Sezioni di controllo della Corte dei conti il compito di dare pareri contabili agli enti locali.

Nel merito del parere, va subito rilevato il dissenso sulla lettura dell'articolo 4 del Dl 95/2012 sulla spending review: il comma 1 si riferisce soltanto alle società strumentali, le sole che hanno un «fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni», mentre le aziende di servizi pubblici erogano servizi a favore dei cittadini (al di là della fatturazione).

Questo non toglie, però, che il parere sia condivisibile e che i vincoli alle assunzioni pesino sulle società per quanto stabilito dall'articolo 18 della manovra estiva 2008 (Dl 112/2008): già allora, infatti, si stabiliva che alle società in affidamento diretto si applicavano le medesime norme di finanza pubblica relative al personale dell'amministrazione controllante.

Concetto poi ripreso, limitatamente alle società in house e con modalità applicative più semplici, dall'articolo 3-bis, comma 6, del Dl 138/2011.

La Funzione pubblica, comunque, ha il merito di risolvere la questione, che non lascia dormire sonni tranquilli agli amministratori di società pubbliche.

Restano però irrisolti alcuni problemi tecnici e di merito: ad esempio nel caso la società sia sottoposta a controllo congiunto di più enti locali. Cosa accade, ad esempio, se alcuni Comuni possono assumere e altri no? Si dovrà applicare l'articolo 18 del Dl 112/2008 o il 3-bis del Dl 138/2011.

Un punto di merito è invece relativo al fatto che alcuni vincoli non possono trovare meccanica applicazione al mondo delle aziende partecipate. Si pensi, al tetto del 50% della spesa del personale sulle spese complessive.

Sarà pure ragionevole in un Comune ma è inutile nel comparto idrico, dove l'incidenza del personale è decisamente inferiore, ed è assurdo se riferito al trasporto pubblico locale, dove il costo del lavoro, al contrario, non di rado supera il 70% del totale.

Ancora, imporre dei vincoli alle assunzioni limita l'operatività delle aziende e ne pregiudica l'efficacia. Se all'azienda viene affidato un nuovo servizio come può svolgerlo senza assumere?

L'ambito di applicazione di certe norme oggi è più chiaro, ma di fatto sono inapplicabili, se non a prezzo di pregiudicare la qualità del servizio erogato ai cittadini.

Estendere norme nate per gli enti locali a società di servizi pubblici non solo provoca gravi storture gestionali ma suscita anche dubbi di compatibilità con la volontà referendaria e le decisioni della Corte costituzionale: se le società in house sono ammissibili non si può renderle di fatto impraticabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strada in salita per lo sblocco dei pagamenti: incerti sia i tempi sia gli importi liquidati

# P.a., ecco chi sarà pagato. Forse

## Via ai debiti degli enti locali. A patto che ci sia liquidità

Pagina a cura  
 DI **MATTEO BARBERO**

**C**on la pubblicazione del dl 35/2013, ossia il decreto che sblocca i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, si è finalmente messa in moto la macchina che porterà nelle casse dei creditori delle p.a. circa 40 miliardi di euro da qui al 2014. Il percorso, tuttavia, è assai tortuoso, tanto da rendere incerti i potenziali beneficiari sui tempi effettivi di pagamento.

In attesa delle correzioni che potranno essere introdotte dal parlamento (come richiesto dalle principali associazioni imprenditoriali), proviamo a capire chi può nutrire una ragionevole aspettativa di ricevere i soldi. Migliore sembra essere la posizione di chi vanta crediti nei confronti degli enti locali, per i quali, infatti, il dl 35 prevede lo sblocco di 5 miliardi di pagamenti, concedendo una deroga ai vincoli del Patto di stabilità 2013. In pratica, comuni e province potranno utilizzare la liquidità di cui dispongono (e che il Patto ha finora congelato) per estinguere una parte dei loro debiti «di parte capitale». Si tratta, in particolare, di acquisti di beni mobili (arredi, attrezzature, macchinari, automezzi, ecc.), di interventi di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche (strade, fognature ecc.), di acquisti o realizzazione di immobili. Ma vi rientrano anche, per esempio, le spese di progettazione a fronte di prestazioni di professionisti.

Il dl 35 consente di pagare due tipologie di debiti: 2) quelli «certi, liquidi ed esigibili» alla data del 31 dicembre 2012; 2) quelli per i quali, alla medesima data, sia stata almeno emessa fattura (o richiesta equivalente di pagamento). Se per la seconda categoria non si

## Le principali scadenze

29 aprile

30 aprile

15 maggio

15 settembre

pongono particolari questioni interpretative in quanto fa fede la data della fattura, qualche dubbio può sorgere rispetto alla prima. In proposito, si ricorda che un debito si considera certo quando non è controverso nella sua esistenza (per esempio per contestazioni giudiziali), liquido quando il suo ammontare risulta precisamente determinato o determinabile, esigibile quando non è sottoposto a condizioni o termini. In tali casi, si può anche prescindere dall'esistenza o meno della fattura, che presenta un valore più contabile (oltre che fiscale), che sostanziale. Per esempio, per le opere pubbliche sembra assumere rilevanza il certificato di pagamento, che viene rilasciato in coincidenza con gli stati di avanzamento lavori.

Si ritiene che l'esigibilità sussista anche prima di ottenere il Dure, fermo restando che quest'ultimo è necessario ai fini del pagamento effettivo. Analogo discorso vale per le verifiche presso Equitalia (per i pagamenti oltre 10 mila euro).

È incerto se possano essere considerati anche i debiti non commerciali (per esempio, a favore di soggetti espropriati): la norma non

Accreditamento delle p.a. alla piattaforma del Mef per la certificazione dei crediti

Per gli enti locali, richiesta al Mef di sblocco del Patto e alla Cassa Depositi e Prestiti per le anticipazioni di cassa. Per le regioni, richiesta al Mef della liquidità per pagare i propri debiti (sanitari e non). Per le p.a. statali predisposizione dell'elenco cronologico dei debiti.

Attribuzione agli enti locali delle quote di Patto ed a tutte le pa della prima tranche di finanziamenti

Trasmissione, tramite piattaforma Mef, dell'elenco dei debiti da parte di tutte le p.a., con valenza automatica di certificazione per i creditori

opera distinzioni, anche se la relazione di accompagnamento parla espressamente di debiti commerciali.

Al di là dei casi dubbi, lo sblocco avverrà in tempi rapidi, a patto che comuni e province dispongano di sufficienti risorse liquide. In tal caso, infatti, il dl 35 consente di pagare immediatamente fino al 13% della liquidità presente sui conti di tesoreria dei singoli enti.

Una volta esaurito il plafond iniziale, però le cose iniziano a complicarsi. A questo punto, infatti, occorrerà attendere il 15 maggio, allorché il Mef indicherà il bonus che ciascun ente potrà utilizzare per derogare dal Patto. Al momento, inoltre, non è chiaro se i 5 miliardi totali includano anche i pagamenti già effettuati nei primi mesi di quest'anno: se così fosse (come pare confermato dalla lettera delle norme), è ovvio che gli spazi per nuovi pagamenti si restringono.

Se poi l'ente debitore è a corto di cassa, le incognite aumentano ancora. Per fronteggiare tale evenienza, il dl 35 prevede due strumenti. Da un lato, aumenta il margine entro cui province e comuni possono attivare le anticipazioni di tesoreria,

**Pagina 6**



dall'altro consente loro di accedere a un prestito a lungo termine della Cassa depositi e prestiti. Ciò, oltre a comportare un allungamento dei tempi, non garantisce che le risorse che potranno essere acquisite siano sufficienti. Sul primo versante, molti enti sono già vicini al tetto delle anticipazioni. Quanto al secondo strumento, i 4 miliardi messi a disposizione dal dl 35 (2 quest'anno e 2 il prossimo) sono inferiori rispetto al reale fabbisogno. Inoltre, il meccanismo è viziato da un corto circuito: gli enti, infatti, devono presentare richiesta alla Cassa entro il 30 aprile, che è la stessa scadenza entro cui devono chiedere la deroga sul Patto. C'è quindi il rischio che i margini di spesa risultino inferiori alla reale capacità di pagamento.

Per coloro che resteranno a bocca asciutta, la strada si fa sempre più stretta. Entro ottobre è prevista una seconda iniezione di liquidità, ma solo per il 10% dello stanziamento 2013, mentre non è stabilito quadro verranno ripartiti i 2 miliardi stanziati per il 2014.

Vita ancora più dura per i creditori delle regioni e degli enti del servizio sanitario nazionale. In tali casi, il pro-

blema non è tanto legato alle risorse disponibili, che nel biennio ammontano complessivamente a 22 miliardi (su 26 totali di cash per gli enti territoriali). L'ostacolo qui è rappresentato dai tempi: per accedere al tesoretto, infatti, i governatori sono chiamati a predisporre, oltre al piano dei pagamenti, anche «idonee e congrue» misure di copertura finanziaria degli impegni assunti, anche a carattere legislativo. Spesso, si tratta di un passaggio tutt'altro che scontato, specialmente nelle regioni con i bilanci più traballanti.

Coloro che aspettano di essere pagati dalle p.a. statali, infine, dovranno sperare di essere inclusi nella prima tranche di pagamenti, che scatterà, anche in tal caso, a metà maggio sulla base degli elenchi cronologici che ciascun ministero è chiamato a predisporre entro fine aprile con riferimento ai propri debiti. Per chi resterà fuori, occorrerà aspettare che vengano definiti appositi piani di rientro, che prima di essere attuati dovranno passare al vaglio di parlamento e Corte dei conti.

A differenza dei bonus sul Patto, le iniezioni di liquidità possono essere destinate anche al pagamento di debiti di parte corrente (forniture di beni e servizi), sempre che certi, liquidi ed esigibili o muniti di fattura al 31 dicembre scorso. Per questi, infatti, non si pone un problema di Patto che vincola solo i pagamenti in conto capitale. Ma la torta è sempre quella e più aumentano i commensali più il numero di quelli destinati a restare ancora digiuni è destinato a crescere.

—© Riproduzione riservata—



## Calendario alla mano, le imprese possono controllare l'iter degli uffici

Alle imprese creditrici il dl 35/2013 assegna diversi strumenti per controllare l'operato delle p.a. debentrici.

Potrà essere utile monitorare attentamente il comportamento degli uffici competenti per il pagamento, accertandosi che compiano i necessari passaggi procedurali. Sia le regioni sia gli enti locali devono, infatti, rispettare scadenze precise e ravvicinate, altrimenti è prevista l'applicazione di sanzioni a carico dei responsabili. Entro il 30 aprile comuni e province devono chiedere al Mef lo sblocco del Patto

e alla Cassa depositi e prestiti la liquidità che occorre a eseguire i pagamenti. Chi omette di farlo (senza giustificato motivo) rischia due mensilità di stipendio. Lo stesso termine vale per le richieste delle anticipazioni di cassa da parte delle regioni.

Altra scadenza importante è prevista per il 30 giugno, allorché ciascuna p.a. dovrà comunicare ai propri creditori, anche a via mail, l'importo e la data entro la quale provvederà al pagamento. Anche in tal caso, l'omessa comunicazione espone a sanzioni il responsabile dell'ufficio com-

petente. I pagamenti effettuati dovranno, inoltre, essere pubblicati, aggregati per classi, sul sito di ogni ente.

Ad avere la priorità sono i crediti non oggetto di cessione pro soluto e, fra questi, quelli più antichi in base alla data della fattura o del documento equipollente.

Infine, entro il 29 aprile, le p.a. dovranno obbligatoriamente registrarsi (anche in tal caso a pena di sanzioni, fra cui una multa da 100 euro per ogni giorno di ritardo) alla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni

predisposta dal Mef. Una volta accreditate, avranno tempo dal 1 giugno 2013 al 15 settembre 2013 per trasmettere l'elenco completo dei propri debiti, con l'indicazione dei dati identificativi del creditore.

Tale comunicazione varrà certificazione dei crediti non già ceduti o certificati. In caso di omissioni dell'invio di dati erronei o incompleti, il creditore può chiedere la rettifica o l'integrazione e, persistendo l'inadempimento, che vi provveda un commissario a spese della p.a..

— © Riproduzione riservata —

